Anno IV. N. 175 — Udine, Sabato-Domenica 6-7 Agosto 1881 — Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

ATTI DEL CONCISTORO SEGRETO

TENUTO

DALLA SANTITÀ DI NOSTRO SIGNORE

PAPA LEONE XIII

NEL PALAZZO APOSTOLICO VATICANO

il dì 4 Agosto 1881

La Santità di Nostro Signore Papa Leone XIII, questa mattina, dal suo appartamento del Palazzo Apostolico Vaticano, accompagnata dalla Sua nobile Corte, si è recata all'Aula Concistoriale, ove attendevano gli E.mi e R.mi signori Cardinali, ai quali ha diretto un'Allocuzione.

Dopo di che introdotti nella stessa Aula la Corte Pontificia, gli Alunni di varii Collegi Orientali ed altri personaggi dello stesso rito residenti in Roma, il S. Padre, dopo breve perorazione fatta dal sig. Giovanni Battista comm. De Dominicis-Tosti, Avvocato Concistoriale, per la conferma dell'elezione di Mons. Stefano Azarian a Patriarca di Cilicia degli Armeni, rappresentato dal suo Procuratore Mons. Giuseppe Ferrahian, continuando l'Allocuzione si è degnato di confermare l'elezione o postulazione fatta dagli Arcivescovi e Vescovi cattolici di Cilicia degli Armeni, e di proporre la

Chiesa Patriarcale di Cilicia degli Armeni, per Mons. Stefano Azarian, traslato dalla Chiesa arcivescovile in partibus di Nicosia, il quale dopo la elezione ha assunto il nome di Stefano Pietro X.

Esclusi poi tutti coloro che non possono avervi parte, Sua Santità si è degnata di proporre le seguenti Chiese:

Chiesa Metropolitana di Cagliari, pel R. P. Vincenzo Gregorio Berchialla, della Congregazione degli Oblati di Maria, nativo di Alba in Piemonte.

Chiesa Metropolitana di Vienna in Austria pel R. P. D. Celestino Gangibauer, dell'Ordine di s. Benedetto.

Chiesa Metropolitana di Goa, nelle Indie Orientali sotto il Dominio Portoghese, per Mons. Antonio Sebastiano Valente, diocesano di Beja, professore di teologia nella Università di Coimbra.

Chiesa Arcivescovile di Tiro, nelle parti degli infedeli, per Mons. Domenico Jacobini, Romano, Prelato domestico di Sua Santità, sotto Bibliotecario di S. R. C.

Chiese Cattedrali unite di Macerata e Tolentino pel R. D. Sebastiano Galeati, canonico teologo d'Imola, già Vicario generale in Acquapendente.

Chiese Cattedrali unite di Melfi e Rapolla pel R. D. Giuseppe Camassa di Lecce.

Chiesa cattedrale di Calabozo, negli Stati-Uniti di Caracas, pel R. D. Sallustiano Crespo, dell'arcidiocesi di Caracas.

Chiesa vescovile di Samo, nelle parti degli infedeli, pel R. D. Benedetto Mariani dell'Abbadia di Subiaco, canonico della Patriarcale Arcibasilica Lateranense, avvocato della Curia Romana.

Il S. Padre in seguito si è degnato pubblicare le seguenti Chiese provviste ultimamente per Breve.

Chiesa arcivescovile di Ancira, nelle parti degli infedeli, per mons. Fedele Suter, traslato da Rosalia *in partibus*.

Chiesa arcivescovile di Stauropoli, nelle parti degli infedeli, per mons. Guglielmo Massaia, traslato da Cassia *in partibus*.

Chiesa cattedrale di Harbour-Grace, pel R. D. Reginaldo Mac-Donald, parroco di Pictou, diocesi di Arichat.

Chiesa cattedrale di La-Crosse, pel R. D. Chiliano Flasch, rettore del Seminario Salesiano presso Milvaukee.

Chiesa cattedrale di Newak, pel R. D. Winando M. Viggen, parroco della missione di Madison.

Chiesa cattedrale di Davenport, negli Stati Uniti di America, eretta da Sua Santità, pel R. D. Giovanni Mullen dell'Arcidiocesi di Chicago.

Chiesa cattedrale di Trenton, eretta da Sua Santità, pel R. D. Michele O' Farrell, parroco di S. Pietro in New-York.

Chiesa vescovile di Marciana, nelle parti degli infedeli, pel R. P. Fr. Vincenzo Pesci da Firenze de' Minori Cappuccini, deputato Vicario apostolico di Patna.

Chiesa vescovile di Tenedos, nelle parti degli infedeli, pel R. D. Giuseppe Fenouil alunno del Seminario di Parigi per le missioni estere, deputato Vicario apostolico del Yun-Nan.

Finalmente si è fatta a Sua Beatitudine l'istanza del Sacro Pallio per la Chiesa patriarcale di Cilicia degli Armeni, e per le Metropolitane di Cagliari, Vienna e Goa.

Ritornato il S. Padre nel suo appartamento dopo aver imposto il rocchetto agli eletti arcivescovi e vescovi presenti in Curia, mons. Giuseppe Ferrahian, superiore dell'ospizio di S. Biagio degli Armeni in Roma, qual procuratore del novello Patriarca di Cilicia degli Armeni ha umiliato *al trono pontificio* le dovute azioni di grazie a nome del Patriarca e di tutti i cattolici di rito armeno.

I giornali cattolici di Roma oggi giunti hanno il solo sunto dell'Allocuzione Pontificia, identico a quello jeri da noi pubblicato.

Particolari dispacci c'informano che il testo dell'Allocuzione venne pubblicato jeri. Noi quindi non lo potremo offrire ai nostri lettori che lunedì prossimo.

È notevole il riserbo, col quale la *Stefani* riassume l'Allocuzione pronunziata nel Concistoro di giovedì dal S. Padre Leone XIII. Essa così prolissa e diffusa nel narrarci i fatti più inconcludenti, e spesso ridicoli, della giornata, si limita questa volta a dirci che l'Allocuzione « *è dedicata agli* incidenti della notte del 13; a rilevare i meriti di Azarian ed al ristabilimento della gerarchia cattolica in Bosnia ed Erzegovina. » *Questa concisione dimostra quanto* la parola del Papa abbia bruciato al governo responsabile di quei tristissimi fatti. Il Depretis forse sperava che il Papa avrebbe, se non passata *in silenzio*, almeno toccata leggermente la cosa: ma Leone XIII ha per contrario chiamato il mondo intero a testimone della posizione impossibile creatagli *dalla Rivoluzione in Roma*. La sola dichiarazione da lui fatta di essere preparato ad affrontare i sempre crescenti pericoli dell'avvenire, dimostra come ormai non sia più in *giuoco soltanto* la sua libertà, ma la stessa sicurezza personale.

Queste gravissime parole non mancheranno certo di produrre una grande impressione *sul mondo cattolico*, e *il governo* italiano dovrà presto o tardi avvedersene.

In mezzo a tali preoccupazioni, di ben magro conforto devono essere riuscite jeri al Ministero *le scuse chiestegli dal governo* spagnuolo per la lettera pubblicata dal cardinal Moreno sui fatti del 13. A detta del Sagasta, l'Eminentissimo Cardinale s'è con quella lettera immischiato « in questioni politiche estranee al suo ministero. » Basta il semplice buon senso per rilevare tutta l'odiosità e la ridicolaggine che si contengono in *queste parole*. La Spagna cattolica ne saprà certo fare la dovuta giustizia, e riparerà l'onta con esse recata al suo tradizionale attaccamento al Pontefice.

La *Voce della Verità* scrive: « Tutti i giornali liberali si sono sforzati e si sforzano a dire che nessun gabinetto d'Europa s'è commosso alle rimostranze della Santa Sede per i fatti della notte del 13 luglio.

« Noi siamo in grado di asserire che questi giornali non affermano il vero, quando dicono ciò, seppure non parlano per calcolo, sapendo il contrario. »

CONSEGUENZE

L'autorevole *Osservatore Romano* ha provato in tre articoli, come nella notte del 13, ogni provocazione venne da un branco di canaglia, che il governo non seppe, o *non volle mettere alla ragione*. Da quanto esso ha detto nei detti tre articoli ne trae le seguenti importantissime conseguenze:

« La prigionia del Papa non è più solo dedotta da sodi argomenti, è ineluttabilmente dimostrata dai fatti della notte del 13 luglio.

« Ora la gravità di questo fatto non può occultarsi; ogni uomo di senno che guardi alle condizioni attuali d'Europa la vede.

« Dire di tutte le *conseguenze* sarebbe impossibile; accenniamone alcune, dividendole in cinque capi principalissimi.

Conseguenze umanitarie. — È un fatto innegabile che in Europa un uomo senza niuna colpa è tenuto prigione. La ingiustizia del carcere commuove gli uomini anche quando è descritta da poetiche fantasie; ora trattasi di un carcere vero che minaccia estendersi a tutta la vita. La ingiustizia, che commuoverebbe per un uomo qualunque, dovrebbe commuovere tanto più qualora si trattasse di un gentiluomo, dotto, cortese, benefico.

Ma che sarà poi se questo prigioniero è capo di un popolo?

Che sarà se è capo religioso di una società che nel suo seno abbraccia regni e nazioni?

Che sarà, *in una parola*, se *questo* prigione è il Papa?

L'effetto morale di questa ingiustizia grande, inescusabile, iniquissima quale sarà presso tutti gli uomini di fede, di senno, di onore?

Conseguenze sociali. — Il Papa è prigioniero ed è prigioniero in Roma; nella sua stessa Capitale oggi non è libero di esercitare la sua azione mondiale. Una nazione non può concepirsi senza capitale; nè è possibile, neppure nei tempi di guerra, che due centri militari di due opposti condottieri operino liberamente nella stessa città.

Ma la Chiesa è più che una nazione, è una società mondiale che abbraccia in se stessa e nazioni, e regni, e repubbliche; ora come mai questa grande società potrà stare priva d'una grande città, dove liberamente operare, dove raccogliere tranquillamente i suoi consiglieri, dove tenere sicuri e rispettati gli atti suoi, le sue istituzioni, così che *gravissima sanzione* pesi sopra coloro che volessero offendere od impedire questo centro di direzione?

Invece ecco che la Chiesa ora si trova circondata, stretta da' suoi nemici, sotto un governo avverso sempre, ipocrita e persecutore che a poco a poco stringe le catene per soffocarla, che gli atti di lei impedisce, rivede, spesso falsifica, almeno nel significato e nello scopo, che le ha tolto i beni, che le ha persino strappato la proprietà e l'uso delle abitazioni che erano di lei e che servivano all'esercizio *del suo* ministero, che ne ha disperso le milizie, avvilito i ministri, deriso i dogmi, maledetto le leggi, schernito le cerimonie. E' questa una condizione *tollerabile*? E' *questa* una condizione possibile? Se una nazione non può stare senza una capitale dove l'opera sua sia libera e dove la sua signoria di fatto e di diritto sia incontrastata, come potrà stare senza una capitale la Chiesa?

Ma, si dice, l'Italia ha bisogno di Roma per capitale.

No; l'Italia non ha bisogno di Roma per capitale; nè l'arte militare, nè il commercio, nè la politica, nè l'ordine lo vogliono. L'Italia può stare a Firenze o a Napoli, può stare a Milano od a Ravenna, dove altre volte è stata meglio che a Roma. Già i suoi stessi uomini di Stato l'avevano avvisata che Roma non può essere fuorchè dei Papi o dei tribuni, e che la monarchia vi si sarebbe trovata a disagio e vi resterebbe disfatta; ora confermano quell'avviso le minaccie alla monarchia, lo svolgimento che in Roma ed in Italia hanno preso nell'ultimo decennio le dottrine socialistiche, la fiacchezza, voluta o reale, del governo contro gli anarchici, la sua complicità ormai poco coperta coi nemici del trono, la stessa mutazione democratica dei ministri divenuta necessaria soltanto in Roma, quando avrebbe dovuto parere altrimenti più che mai inutile. L'Italia con Roma capitale è divenuta il centro delle mene settarie, lo scopo delle società anarchiche del mondo, che trovano nel cattolicismo l'unico serio ostacolo ai loro voleri e che spingono per mezzo de' fratelli e degli amici il governo italiano a distruggere quell'ostacolo, distrutto il quale il socialismo tiene certa la sua generale vittoria.

Ma fosse pure che l'Italia avesse bisogno *di Roma*; più dell'Italia *ne ha bisogno* la Chiesa, ne ha bisogno direttamente il mondo cristiano. Ora è certo che, anche considerando le cose umanamente, l'utile d'una nazione deve cedere a *quello* del mondo, tanto più nel caso nostro, nel quale Roma medioevale e Roma moderna è opera del mondo cattolico, che coi suoi danari la ha fabbricata in certo modo ed abbellita, col suo rispetto l'ha fatta grande, colle sue armi e col suo sangue l'ha tenuta libera. Ora il mondo non può essere disposto a lasciar manomettere l'opera sua, il frutto delle sue fatiche e del suo sangue, la gloria dei suoi ricordi; se anche momentaneamente il mondo, preda di utilitari che calpestano diritti e *glorie* per spremere danaro, potesse dimenticare in un sonno vile tutto questo; il sonno suo non sarebbe lungo, e guai al suo nobile risveglio. Dunque male provvede allo stesso bene d'Italia chi, per seguire l'odio settario e la rabbia irreligiosa, suscita contro la patria, che quell'odio riprova e quella rabbia detesta, i sospetti e le ire dei cattolici di tutto il mondo.

Consegnenze religiose. — Il Papa è prigioniero; *dunque non può recarsi* alle basiliche pei sacri ministeri; non è neppur libero di scendere nella basilica vaticana per compiervi le auguste funzioni del culto cattolico. No, *non è libero neppure di far* questo, perchè, come ripetiamo, quando Leone XIII volle mostrarsi al popolo dal balcone nell'interno della basilica, il governo *glielo* impedì dicendo non potere assicurare l'ordine pubblico.

A questo è ridotto il Sommo Pontefice, il Vicario di Cristo, il Vescovo dei Vescovi. I Vescovi d'Italia non possono lodarsi certamente del governo: ma pure l'ultimo di loro, il capo della diocesi più meschina può pacifico e rispettato celebrare nella sua cattedrale con tutto lo splendore del culto; se il governo volesse impedirlo, se volesse liberi gli sconsigliati che tentassero turbarlo, come tollererebbe simile tirannide il popolo stesso della più piccola diocesi, che sente come un bisogno di quello splendore, del culto e della vista del suo pastore?

Ora i fedeli che da ogni parte della terra accorrono alla tomba del principe degli Apostoli, col cuore commosso, col desiderio acceso di vedere il Pastore dei Pastori, coll'ansia di trovare sulla tomba del primo Papa il suo successore che li benedica, con quale tristezza non vedranno vedovo il primo altare della cristianità, mesto l'augusto luogo donde la veneranda mano del Capo dei fedeli levavasi solenne a benedire al mondo intero; così che ciò che può fare il più umile vescovo non è consentito al Vescovo dei Vescovi! E con qual animo torneranno in patria a narrare che in questa Roma cattolica, edificata e mantenuta dalle loro elemosine, il loro padre, il Capo della loro fede non può più nemmeno varcare liberamente le soglie della grande Basilica che il mondo cattolico, ha come simbolo dell'amore che lo stringe al

trono del Vicario di Cristo, innalzato sulla tomba del primo Papa!

Conseguenze politiche. — La notte del 13 ha mostrato apertamente il vero sentimento dei romani. Roma è papale quanto lo era prima del fatale 20 settembre; senza ordini, senza accordi, Roma ha fatto tale manifestazione in quella notte, che bisogna negare il sole per negarne la spontaneità, la universalità, la importanza. E questa manifestazione restò salda dinanzi alle minaccie, alle percosse, alle villanie, alle infamie, agli urli; che se una parte del corteggio funebre si disperse, fu solo per la aperta violenza e per la dissennatezza di chi non sapendo tutelare gli innocenti, nè reprimere i rei, trovò ad unico e forse malizioso rimedio costringere il carro funebre a corsa indecorosa. Oh sì; i giornali liberali hanno un bel dire che tutto furono le Società cattoliche delle quali accorsero i membri; ma se ciò fosse vero, bisognerebbe dire che tutta Roma è ascritta alle società cattoliche, giacchè Roma, o nel corteo o nelle vie, o colle luminarie e coi fiori dalle finestre vi prese parte. È vano negare o celare il fatto: Roma è cattolica ed i nuovi venuti hanno potuto trarsi dietro de' tristi che turbino i romani, che qualche volta se ne usurpino i nomi; ma in undici anni di assiduo e terribile lavoro non hanno potuto nulla edificare, non hanno trovato anzi neppure fondamenta che di arena non siano. Le ire liberali, il veleno ed i vituperi della stampa governativa e settaria non fanno che confermare questa verità: Roma è papale, Roma è cattolica quantunque tenga accampata nel suo seno una colonia antipapale ricca di tutti i mezzi per nuocere, inesauribile nelle invenzioni per ingannare, operosissima nel lavoro per corrompere.

Ora quale opinione potrassi avere nell'Europa civile, di un governo che dice trarre tutta la sua forza giuridica, anzi pure tutta la sua ragione di essere dal suffragio delle popolazioni?

Conseguenze diplomatiche. — Il Papa è prigioniero, resta prigioniero, la sua prigionia è dimostrata più vera, più stretta che mai; dunque la sognata conciliazione fra il Papato e la Nuova Italia, quella conciliazione che servì a coprire tante cose, che fu tanto vagheggiata dalla facile diplomazia, è cosa impossibile. I diplomatici speravano nel tempo; il tempo dovea fornire la prova di ciò che avrebbe potuto fare il governo lasciato entrare dalla breccia di Porta Pia a fare le sue esperienze in Roma.

La prova è fatta; undici anni passarono; le difficoltà crescono anzichè diminuire; credevasi possibile che il governo italiano facesse rispettare il Papa vivo, e non seppe far rispettare neppure il cadavere di un Papa morto. Le tante formule ingannevoli che coprirono come nube tanti occhi, si videro alla prova. Libera Chiesa in libero Stato, estraterritorialità, guarentigie sovrane sono riuscite formule fallaci come fallace fu la augusta promessa che Roma sarebbe sede pacifica e rispettata del Pontificato.

La *Perseveranza* scriveva: «I fatti del 13 vanno messi a libro delle partite del debito e hanno scemato di poco o di molto il credito». Essa aveva ragione. Gli uomini politici convengono tutti, e lo stesso governo italiano lo confessa, che la convivenza in Roma del Pontificato e della nuova Italia è un problema difficilissimo a sciogliersi. Le fervide fantasie avevanlo sciolto prima di venire in Roma; i fatti dimostrano che esso è più incagliato che mai.

I liberali stessi che non intendono le cose fuorchè al modo loro, convengono che per la possibilità della coesistenza di due così opposti principii come il Pontificato ed il liberalismo, costretti ad aver capo ed a svolgersi nella stessa cerchia di città e ad esercitare di qui il loro libero influsso, la libera loro opera, bisogna un governo forte, imparziale veramente liberale che abbia vigore e coraggio, e conosca il dovere di far rispettare il Papa da tutti ed in tutto, come fa rispettare le istituzioni e la indipendenza del paese.

Questo bisogna secondo gli stessi liberali; invece il fatto ha mostrato che il governo d'Italia non ha avuto il coraggio o la forza di proteggere il cadavere di un Papa contro una mano di notissimi e pochi faziosi, forti solo della impunità; e dimostra ancora che questo governo non ha avuto nè il coraggio nè la dignità di stigmatizzare come dovea le brutali e sacrileghe andacie di quei pochi, ma piuttosto si è reso loro complice, cercando scusarle ne' suoi giornali persino colla menzogna e colla calunnia verso gli offesi.

Ed ecco le conseguenze ineluttabili di quanto si è veduto e detto.

Il Papa è prigioniero; il governo italiano è il suo carceriere.

Il governo italiano per questa sua qualità di carceriere del Papa è riprovato da tutti gli onesti, avversato dai cattolici, respinto dalla gran maggioranza dei sudditi, screditato presso gli stessi liberali, che lo hanno trovato inferiore al cómpito così temerariamente assuntosi.

Si tenga pure il Regno d'Italia di granito; ma la sua base è di creta e la notte del 13 luglio prova che potrebbe staccarsi dalla montagna il sassolino fatale.

Governi che non hanno splendide glorie militari che a loro avvincano gli eserciti, che non rappresentano la fede avita e tradizionale dei popoli, che non si ispirano ai principî di veraco libertà, e si basano solo sulla negazione del passato, non possono durare perchè privi dei due grandi elementi di vita politica, il materiale ed il morale.

Ci basta per ora di aver dimostrato al mondo che il Papa è prigioniero e che in mezzo all'Europa civile il governo italiano si è assunto il nobile cómpito di suo carceriere.

Lasciamo il resto a Dio ed al tempo.»

Interverranno o si escluderanno?

I giornali radicali hanno annunziato essere intenzione dei promotori del Comizio per l'abolizione delle Guarentigie di invitare al detto *meeting* «*tutti* i patrioti, che sotto il Governo di Pio IX soffrirono la galera e il carcere per avere amato l'Italia, e i superstiti delle famiglie trucidate dagli sgherri pontificii»; soggiunge la *Lega* che questa sarebbe una splendida dimostrazione, una vivente protesta che ben difficilmente arriveranno a confutare gli scribi del Vaticano».

Ora siccome i giornali radicali non accennan ad alcuna distinzione o riserva in tal circostanza, e siccome fra questi *martiri* della *crudeltà* di Pio IX vi dev'essere anche il Luciani che il 6 febbraio 1875 fece pugnalare il Zonzogno, così l'*Unità Cattolica* chiede se si otterrà per lui un salvacondotto perchè anche il Luciani possa attestare le *sevizie* e le *ferocie* del governo pontificio. Nè la curiosità dell'*Unità Cattolica* si limita a tanto. Essa vorrebbe, inoltre, sapere se lo stesso salvacondotto si chiederà pei condannati del famoso processo dei *Malfattori di Bologna*, Ceneri, Catti, Bragaglia, Gafelli, Bandini ecc., parecchi dei quali soffrirono anche essi persecuzione e carcere dal governo pontificio per causa politica, ciò del resto che non impedì ai tribunali del Regno d'Italia di condannarli alla galera per grassazione ed assassinio. Oh la curiosità dell'*Unità Cattolica*.

L'eredità di Pio IX

La *Voce della Verità* scrive:

Finalmente la sarà finita e quelle venerate ceneri non avranno più a sentirsi trascinate da un luogo all'altro e perfino ne' tribunali. Ieri l'altro, per somma ventura di chi l'iniziò, la causa riguardante il Testamento della santa memoria di Pio IX ebbe il suo compimento. Alle pretese degli eredi del defunto Pontefice rappresentati dal sig. conte Angelo Mastai Ferretti che avea intentato lite agli esecutori testamentari E.mi Card. Monaco la Valletta, Giovanni Simeoni e Teodolfo Mertel, i giudici si dichiararono contrari.

Il conte Mastai chiedeva tre cose:

1 — la restituzione di lire 50 mila donategli da Pio IX in tante cartelle consolidate quando lo fece entrare nel collegio Capranica;

2 — la divisione dell'eredità dello stesso papa;

3 — in linea subordinata il pagamento di lire 250 mila promesse da quei cardinali contemporaneamente e successivamente alla transazione del 27 gennaio 1880.

Tutte e tre queste domande furono dal tribunale respinte: la prima, perchè non venne esibito l'istromento di donazione; la seconda, perchè il conte aveva rinunciato a ogni diritto con la transazione; la terza perchè il giuramento decisorio, deferito per giustificare la promessa, era inammissibile in rito e in merito.

Così il tribunale ha dato ragione a Pio IX e ai suoi esecutori testamentari — nelle persone dei tre Cardinali suddetti — e il conte Mastai insieme agli altri eredi son rimasti con le pive... ossia con le spese nel sacco.

L'Esposizione di Elettricità

L'Esposizione di Elettricità, promossa dal Ministero delle poste e dei *telegrafi* di Francia, e che avrà luogo nel Palazzo dell'Industria ai Campi Elisi, doveva aprirsi il 1 agosto, ma non essendo compiuti i lavori nè giunti tutti gli oggetti, si aprirà soltanto il dì 11.

I diversi paesi hanno già mandato i loro commissari; l'Italia ha nominato il prof. Govi.

Gli esponenti italiani saranno circa una sessantina, ed esporranno alcune novità e molti strumenti lavorati accuratamente per le industrie e per le scuole. Che l'Italia possa primeggiare od avere anche una parte molto importante per le invenzioni recenti o per le applicazioni dell'elettricità, non possiamo sperarlo; ma l'Esposizione conterrà una sezione retrospettiva o storica, nella quale figureranno gli istrumenti del Volta, del Galvani, del Nobili, del Marianini, del Belli, dello Zamboni, del Matteucci, ecc., e nella quale l'Italia non avrà rivali.

In quanto alle moderne invenzioni, gareggeranno fra loro i vari paesi colle lampade elettriche, coi telegrafi d'ogni specie, coi *telefoni*, coi *microfoni*, e con quei miracolosi fotofoni che trasformano in suoni e in parole i raggi di luce. Il Siemens farà muovere mediante l'elettricità un piccolo convoglio che trasporterà i visitatori dalla piazza della Concordia al palazzo dell'Esposizione, e l'Edison, che i giornali americani chiamano il più maraviglioso inventore dei nostri giorni, ha una delle grandi sale del piano superiore interamente consacrata alle sue invenzioni.

Dicesi che i visitatori della Esposizione potranno sentire ogni sera i canti e la musica del gran teatro dell'*Opera*, trasportati col mezzo del telefono in una stanza appositamente preparata.

L'Esposizione sarà aperta di giorno e di sera, e alla sera verrà illuminata da un grandiosissimo numero di lampade elettriche dei diversi paesi che sono già collocate tutto attorno alla grande navata, e su ciascuna delle quali sventola la bandiera della nazione cui la lampada appartiene.

Governo e Parlamento

Debito pubblico

Al primo luglio u. s. la situazione dei debiti pubblici, amministrati dalla Direzione generale presso il ministero delle Finanze, era questa:

Gran Libro lire 401;157,862,58; Rendite da trascriversi nel Gran Libro L. 470,212,37; Rendita *in nome della Santa Sede* lire 3, 225.000; Debiti inclusi separatamente nel Gran Libro L. 28,302,003,11, e contabilità diverse L 5, 947,850,850,83.

La rendita complessiva vigente all'epoca indicata ascendeva quindi in complesso a L. 439, 102,928,89;

Dal primo aprile a tutto giugno 1881 vi fu una variazione in meno di L. 103,232,85.

Fondo per il culto

Dopo aver portato a termine l'ordinamento del personale della direzione generale del fondo per il culto, l'on. Zanardelli, si sta ora occupando degli Economati e Subeconomati, nell'intento di renderne l'amministrazione più rispondente al proprio scopo. L'on. Zanardelli avrebbe sopratutto in animo di cambiare l'indirizzo delle dette amministrazioni, semplificandole in modo da rendere possibile ed efficace il controllo del ministero ogni qualvolta piacesse ad esso di ordinarlo.

Notizie diverse

Il ministero, dietro iniziativa presa dalla Giunta del Senato sulla riforma elettorale, di modificare la costituzione del primo ramo del parlamento, ha incaricato i ministri Depretis e Mancini di esaminare la grave quistione, se si possa accogliere e in qual misura un Senato elettivo.

Prevale il sistema francese di un Senato misto parte elettivo e parte a vita.

— Il *Diritto* smentisce che il conte Curtopassi, ministro di Atene, si trovi ora a Vienna per incarico del governo. Egli ci si trova in congedo.

— Secondo il *Fanfulla*, corre voce che l'onor. Mancini abbia fatto vive, ma vane premure al suo collega dell'interno, affinchè si risolvesse a fare la pubblicazione della relazione sui fatti del 13, anche per la considerazione dovuta all'opinione pubblica europea.

— Il generale Mezzacapo ha scritto a un giornale di Firenze per smentire ch'egli abbia dato lettere di raccomandazione a un ufficiale belga, preteso o vero.

L'autore dunque, della truffa commessa a Parma o non aveva la commendatizia del Mezzacapo, o se l'aveva, era falsa come il titolo di credito che fece scontare.

ITALIA

Roma — Ieri fu scoperta un'associazione di falsari sei dei quali furono arrestati. Vennero sequestrate verghe d'oro e d'argento e conii di sterline e marenghi.

Verona — Arrivava l'altra sera una comitiva di *pellegrini ungheresi*. Erano in numero di 45 sotto la direzione del Vescovo Negar di Grosswaradin. Fra essi trovavasi la contessa Szapary, ed erano diretti per Lourdes.

ESTERO

Inghilterra

Ecco alcuni particolari sul gravissimo scandalo avvenuto alla Camera dei Comuni a Londra appena accennato dalla *Stefani*:

Il deputato Bradlaugh accompagnato da 500 elettori, arrivati colà appositamente *col treno speciale da Northampton*, e circondato da grande folla di popolo, si presentò dinanzi al Westminster coll'intenzione di procurarsi colla violenza l'ingresso nella Camera dei Comuni.

Gli si *oppose* però dinanzi la porta dell'aula il vice-presidente Eskine, circondato da *constables* ed inservienti del Parlamento.

Persistendo Bradlaugh nel volere entrare ne nacque una scena violenta e disgustosa.

I poliziotti e gli inservienti lo afferrarono e lo tirarono fuori dell'antisala e giù per le scale, mentre egli dibattevasi fra le loro mani.

L'agitazione fra il pubblico, testimonio della scena, fu straordinaria.

Il deputato Labouchère entrò alla Camera, raccontò il fatto e suscitò una viva discussione in proposito, proponendo si deliberi avere gl'impiegati della Camera oltrepassato i limiti dei proprii poteri.

Bright disse che la storia parlamentare inglese non ricorda una simile scena e che la Camera dovrebbe pensare alle conseguenze fatali di tale incidente.

La *mozione* di biasimo proposta fu respinta con voti 191 contro 7.

— I fogli di Dublino contengono dispacci che annunziano che i Feniani a Boston hanno condannato a morte il sig. Gladstone, come responsabile di una *giovane* irlandese che fu uccisa in una scorreria di soldati inglesi. Il fratello della ragazza penserà alla spesa per l'esecuzione della sentenza di morte. Quattro feniani furono spediti a questo scopo a Londra.

Serbia

Alla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* telegrafano da Belgrado che la Serbia intende stringere col Papa una convenzione relativa ai suoi sudditi cattolici, ma che prima chiederà di essere staccata dalla diocesi di Diakovar.

Francia

Le *Tablettes d'un Spectateur* dicono che dietro rimostranze del nunzio pontificio, che il ministro degli esteri non ha potuto a meno di riconoscere fondate, il sig. Grevy non apporrà la sua firma al decreto con cui viene negata l'autorizzazione ai cittadini francesi di fregiarsi delle decorazioni conferite dal Papa.

— Scrivono da Parigi alla *Gazzetta Piemontese*:

Vi ricorderete anzi che mesi sono il tribunale di Tolosa condannò il *Triboulet*, per diffamazione verso Constans, all'ammenda, se non erro di 20 mila franchi.

Ieri l'usciere del ministro si presentò alla cassa del *Triboulet* per riscuotere l'ammenda. E qui cominciano le amarezze del povero ministro dell'interno, di cui è inutile che vi dica se se ne fa gran clamore nei giornali e in tutti i crocchi parlamentari, ministeriali e *diplomatici*, ecc. Il mandatario di Cazot trovò dunque al-

l'ufficio del *Triboulet* un' opposizione autentica e bollata, stata significata il giorno prima al gerente del giornale per ministero d'usciere.

Appare da essa che alla richiesta del conte Paolo Maria Roberto Alessandro di Malherbe, proprietario a Parigi, l'usciere Dupressoir ha fatto opposizione di pagamento presso il direttore ed il gerente del *Triboulet*, per « *sicurezza conservazione ed avere pagamento* » della somma di: 1° 35 mila franchi, ammontare di un credito del richiedente verso il ministro Constans, come da relativi documenti; 2° 5 mila franchi per interessi e spese, così valutate, senza pregiudizio.

Domani tutti i giornali si occuperanno certamente di quest'affare, che mi pare destinato a destare molto rumore, e che in questi momenti di nuove elezioni potrebbe riescire fatale al ministro e deputato Constans.

Austria-Ungheria

Il conte di Chambord era a Vienna la settimana scorsa. Fece visita d'amicizia all'Imperatore, e l'Imperatore gliela restituì immediatamente. Tutti sono rimasti sorpresi del cerimoniale usato dalla Corte imperiale nel ricevere il conte di Chambord. Appena il Conte entrò in carrozza sulla piazza del Castello, i soldati del posto presentarono le armi, e batterono i tamburi, e la bandiera imperiale salutò. Così si ricevono i regnanti. Scrivono da Vienna che simile ricevimento è fatto da un tempo a questa parte a tutti i principi spodestati. O perchè ora e non prima?

DIARIO SACRO

Domenica 7 Agosto

S. GAETANO DA THIENE

Nella Chiesa parrocchiale del SS. Redentore si celebra la festa solenne in onore di S. Andrea Avellino.

Alle ore 9 del mattino il R.do D. Felice Rizzi dei Casali-Rizzi inaugura il suo Sacerdozio con la Messa cantata e sostenuta da scelta musica.

Nel pomeriggio alle 4 1\2 il M. R. D. Gaetano Facchini reciterà l'elogio panegirico del Santo, cui terranno dietro i Vesperi e la Benedizione con il Venerabile.

— Nella Chiesa dell'Ospitale festa solenne in onore di S. Gaetano. La mattina alle ore 9 Messa cantata; la sera panegirico, Vesperi e benedizione.

Lunedì 8 Agosto

Ss. CIRIACO e co. mm.

Cose di Casa e Varietà

Onorificenza Pontificia. Il gentiluomo dottore Girolamo Nob. Tinti avvocato di S. Pietro e Presidente dell'Ordine degli avvocati nel Tribunale di Pordenone, riceveva, giorni sono, un venerato Breve dal Beatissimo Padre Leone XIII con cui lo nomina Cavaliere dell'eccelso Ordine di S. Gregorio Magno.

Abbiasi l'illustre avvocato le sincere nostre congratulazioni.

"La Rassegna Italiana." E' con un senso di disgusto che abbiamo letto in qualche giornale cattolico un brano di corrispondenza da Roma della *Perseveranza*, in cui lo scrittore, pur confessando di non aver avuto il tempo di occuparsene, da un semplice sguardo dato all'indice delle materie e al nome degli scrittori, pretende di additare la *Rassegna Italiana* nuovo periodico or ora uscito alla luce, come *clericale-conservatore* e, seguendo il vezzo del liberalume, specialmente moderato, si felicita di questo che egli chiama *risveglio vitale di conservatori veri e genuini*, perchè in esso vede *la salvezza del partito liberale*.

A mostrare quanto sia avventato ed erroneo il giudizio del corrispondente della *Perseveranza*, basterebbe far notare che la *Rassegna Italiana* si pubblica a cura del Consiglio Superiore della Società della Gioventù Cattolica sedente in Roma, il quale consiglio è composto d'uomini che in ogni tempo hanno dato continue prove d'attaccamento e di sommessione piena ed intera alla S. Sede e al Romano Pontefice.

Ma c'è di più: nel programma del nuovo periodico troviamo questa franca ed esplicita dichiarazione.

« Ma sopratutto crediamo necessario di dir francamente e senza reticenze chi noi siamo, ed a che tendiamo; affinchè non sorgano diffidenze in coloro, che hanno comuni con noi le credenze e le aspirazioni; e coloro che da noi dissentano, pur conoscendoci, ci rispettino. Noi siamo prima di tutto cattolici, ossequenti sempre ed in ogni cosa alla divina autorità della Chiesa. Ed a lei deferiamo ancora rispettosamente in tutto quello che riguardi le modificazioni cui per la mutata indole dei tempi possano esser soggiaciuti o soggiacere ancora, non già i suoi principî, che stanno sempre saldi, ma la sua disciplina, e il suo modo di governarsi nelle relazioni colle società civili. A lei in modo particolare ci sottomettiamo nelle questioni riguardanti vuoi l'indipendenza del Pontefice romano, vuoi il modo ed il limite dell'azione dei cattolici nella vita pubblica in Italia. Nelle quali controversie, di cui direttamente non ci proponiamo discorrere, se pure a volte c'incontrasse d'averlo a fare, ci conformeremo sempre ai suoi giudizi, ai suoi insegnamenti. »

Non ci fa meraviglia che i giornali liberali, soliti sempre a mentire abbiamo anche in questa occasione seguito il loro costume; ma quello che ci sorprende e che, come abbiamo detto, ci ha profondamente disgustati si fu vedere giornali cattolici far proprio l'erroneo giudizio della *Perseveranza* senza darsi cura di verificare, se, ed in quanto esso fosse giusto.

Vogliamo sperare che quei giornali cui accenniamo, messe in chiaro le cose, verranno modificare i loro giudizi.

Pia Opera dei Sacerdoti bisognosi. Siamo invitati ad inserire la seguente circolare:

Cause indipendenti dal Consiglio Dirigente, che tornerebbe adesso inutile ricordare, hanno impedito che si raccogliessero nell'anno decorso in generale adunanza, a tenore dello Statuto, i MM. RR. Aggregati alla Pia Opera dei Sacerdoti bisognosi.

Avendo ora il prefato Consiglio stabilito il giorno di Mercoledì 10 Agosto prossimo venturo per la suaccennata adunanza, s'invitano colla presente tutti i MM. RR. Sacerdoti ascritti alla Pia Opera ad intervenire nell'oratorio della Purità, cortesemente concesso a tale scopo dal Reverendissimo Capitolo Metropolitano.

La seduta avrà principio alle ore 11 antimeridiane, e nella stessa saranno trattati principalmente i seguenti oggetti:

I. — *Resoconto economico-morale dell'Opera.*

II. — *Elimina dei soci che sieno difettivi di due annate, non compresa la corrente.*

Ad evitare le conseguenze di questa operazione, quanto delicata e disgustosa, altrettanto necessaria, il Consiglio Dirigente prega i MM. RR. Aggregati che fossero morosi, di prestarsi senza indugio pel soddisfacimento delle annuali offerte entro il frattempo che sarà per decorrere dal ricevimento di questo invito al 6 Agosto p. v.

III. — *Revisione dello Statuto, per essere ristampato colle modificazioni introdotte in questi ultimi anni*, e da introdursi, e poscia distribuito a ciascun aggregato, colla tessera di aggregazione firmata dal Presidente e dal Segretario.

Quantunque alla seduta sieno invitati solamente i Soci, il Consiglio Dirigente dichiara che ogni Sacerdote Diocesano indistintamente può assistervi, nella speranza che da una maggiore conoscenza dell'Opera ciascuno sia per sentire un nuovo eccitamento ad aggregarvisi, mentre la sua necessità un dì più che l'altro si fa manifesta.

In questo mezzo il Consiglio Dirigente ha la compiacenza di partecipare che furono versate nella Cassa dell'Opera Lire 1250.00, civanzo netto delle Offerte per le Feste Giubilari, e ciò di conformità all'art. V. del Programma.

Il Presidente DOMENICO SOMEDA

Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno domani *alle 7 pomerid.* dalla Banda militare sotto la Loggia municipale.

1. Marcia « L'Incognita » Bellerio
2. Polka « Carina » Bodini
3. Sinfonia « Semiramide » Rossini
4. Mazurka « Excelsior » Marenco
5. Finale 2° « Poliuto » Donizzetti
6. Valtz « L'Eco » Carini

La corsa dei sedioli. Domani come è annunciato dall'avviso avrà luogo la corsa dei sedioli.

Bollettino della Questura

del giorno 5 Agosto 1881

Borsaiuoli. Certo F. M., destro di mano, tolse di tasca a D. C. il portafogli che conteneva L. 25. Ma lo stesso D. C. arrestò F. M. e lo consegnò ai R. R. Carabinieri di Tricesimo.

Ladri e sequestri. In Coseano nel 27 luglio decorso alcuni ignoti rubarono della biancheria che trovarono sulla riva del Cormor e perciò L. S. ne ebbe un danno di L. 14.

G. M. aveva rubato dallo Stabilimento F. di Villacco parecchi oggetti e se li era portati seco a Paluzza; ma nei primi del corr. si ebbe una gentilissima visita della pubblica forza che gli fece una perquisizione e sequestrò gli oggetti.

Una visita eguale fu fatta in Udine ai 4 del corrente mese dalle guardie di P. S. in casa di A. e vi trovarono un quintale di carbone fossile di furtiva provenienza.

Truffatore. C. C., mediatore, si capisce che la ha cogli osti. In una settimana ne truffò due e tutti due di Cividale. Al 27 di sera del passato luglio andò a mangiare e dormire dall'Albergatore G. C. e la mattina se n'andò senza pagare il conto di L. 7,60. La stessa cosa fece nel 31 all'oste S. C. truffandolo di L. 8,50. Naturalmente il C. nel 1 agosto venne arrestato.

L'indispensabile incendio si sviluppò nel 2 corrente in Sacile nella casa colonica dei fratelli D. e G. tenuta in affitto da A. F. cagionando loro un danno di L. 2400.

Giurisprudenza: fallimenti. La Corte d'appello di Lucca ha emanato una sentenza nella quale si stabilisce che l'arresto o la custodia del fallito ordinati dal tribunale di commercio, costituiscono una misura di prevenzione e di sicurezza in sussidio dell'amministrazione della giustizia penale, non un provvedimento determinato da considerazioni di alta tutela degli interessi generali del commercio.

La facoltà concessa al tribunale di commercio, di dare un salvacondotto al fallito, è esercibile unicamente in quello stadio in cui non sia stato ancora iniziato un penale procedimento per bancarotta, ed è allora che si attribuisce, quando sia luogo a procedere in via penale, al procuratore del re il diritto di opporsi all'esecuzione della relativa ordinanza, mentre in qualunque altro stadio successivo non può essere luogo a salvacondotto, ma a libertà provvisoria.

Enfiteusi. La Corte d'appello di Venezia ha risoluto un caso nuovo, sentenziando che l'essersi, in una enfiteusi, prestato, per oltre trent'anni, un genere in luogo di un altro, non toglie il diritto d'avere le successive prestazioni secondo il titolo originario, essendosi la surroga limitata al pagamento delle rate perdute senza novare il titolo.

L'essersi offerto dall'obbligato il genere dato negli anni precedenti lo scusa e salva dalla caducità dell'enfiteusi, ad onta che si riconosca l'obbligo a dare il genere primitivo, occorrendo per la caducità una colposa mancanza ed un indubbio obbligo proprio.

ULTIME NOTIZIE

La *Wienner Allgemeine Zeitung* pubblica una lettera di Cadorna sulle relazioni fra lo Stato e la Chiesa.

— Si telegrafa da Londra che quaranta dottoresse protestano per essere state escluse dal Congresso medico, mentre erano state ammesse nei congressi precedenti.

TELEGRAMMI

Vienna 4 — L'*Abend Post* parlando dell'intervista di *Francesco Giuseppe* e Guglielmo, dice: Dappertutto in Austria considerasi il ritorno di questo abboccamento come nuova conferma della felice alleanza, un pegno del suo costante mantenimento.

Berlino 4 — La *Norddeutsche Zeitung* dice: I popoli dei due potenti imperi scorgono nella nuova intervista dei loro sovrani un prezioso pegno di felicità futura. L'Europa considera questi abboccamenti ad onta del loro carattere personale come fattori importantissimi nelle nelle combinazioni politiche internazionali.

Pietroburgo 4 — Nello scendere al corso del Volga lo Czar ebbe un'accoglienza entusiastica.

I contadini inginocchiati sulla sponda pregavano pel sovrano.

Ragusa 5 — Vicino a Bilek nell'Erzegovina, 30 briganti aggredirono il corriere uccidendo due soldati della scorta, e rubando i denari.

Roma 5 — *Dal Bollettino delle nomine* del ministero della guerra: Il colonnello Riccio comandante il 53 fanteria è collocato a riposo e nominato commendatore della Corona d'Italia, 59 allievi dell'accademia militare sono nominati sottotenenti d'artiglieria e 16 sottotenenti del genio. Cinque marescialli d'alloggio dei carabinieri reali sono nominati sottotenenti nella stessa arma; 62 ufficiali d'artiglieria della milizia mobile sono chiamati sotto le armi.

Roma 5 — Bertinetti ministro d'Italia è morto all'Aja iersera.

Tunisi 5 — Gli agenti d'Italia e della Inghilterra, di concerto, continuano l'inchiesta sui danni dei connazionali a Sfax.

Gastein 5 — L'imperatore Guglielmo visitò l'*imperatore* d'*Austria* dalle 10,30 alle 11. Si congedarono cordialissimamente. Francesco Giuseppe lasciò Gastein acclamatissimo.

Vienna 5 — Secondo un dispaccio della *Neue Freie Presse* la marina tedesca avrebbe proibito l'uscita delle navi *Diogènes* e *Socrate* fatte costruire dall'Inghilterra per conto della Grecia perchè dicensi costruite per i nichilisti o per i feniani.

Kalakawa è giunto.

Londra 6 — Alla Camera dei Comuni Dilke dichiarò non essere pervenuto ancora al Governo nessun reclamo relativamente al bombardamento di Sfax; aver però avuto notizia che le proprietà inglesi furono danneggiate. I reclami verranno certamente in seguito.

Berlino 5 — Il principe Bismark farà qui ritorno da Kissingen il 15 corr. Si recherà poi a Varzin oppure a Friedrichsruhe.

La stampa liberale giudica concorde la nomina del nuovo vescovo di Treveri quale una andata a Canossa.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETTIM. dal 31 luglio al 6 agosto

Nascite

Nati vivi maschi 9 femmine 8
„ morti „ 1 „ —
Esposti „ 2 „ 2

TOTALE N. 22

Morti a domicilio

Ernesto Burra di Antonio di mesi 3 — Eugenia Colautti di mesi 4 — Guido Alessio di Luigi di mesi 9 — Teresa-Francesca Rubini fu Bernardino d'anni 74 possidente — Doralice Baldissera-De Checco fu Valentino d'anni 78 possidente — Giovanni Modotto di Paolo d'anni 1 — Lucia But di Biagio di mesi 3.

Morti nell'Ospitale civile

Maria Fanese-Fabbro fu Giuseppe d'anni 40 contadina — Rosa Juri fu Giuseppe di anni 57 contadina — Odardo Bonamigo di Antonio d'anni 52 fabbro — Giovanni Carlot fu Francesco d'anni 64 agricoltore — Maria Zuliani-Del Negro fu Gio. Batta d'anni 79 lavandaia — Maria Dario-Rioto fu Michele di anni 38 contadina — Maria Del Zotto-Liccardo fu Leonardo d'anni 36 sarta.

Totale N. 14

dei quali 5 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Valentino Burlini sarto con Cecilia Petrizzo casalinga — Luigi Massasutti agricoltore con Lucia Driussi contadina.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Eugenio Marai impiegato ferroviario con Angelica Miani casalinga — Giovanni Colaetta muratore con Maria Tomada tessitrice — Filippo Lamponi merciaio con Sabata Malisano casalinga.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia 5 agosto

Rendita 5 0[0 god.
1 genn. 81 da L. 89,58 a L. 89,73
Rend. 5 0[0 god.
1 luglio 81 da L. 91,75 a L. 91,90
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20,27 a L. 20,30
Bancanotte austriache da . 217.25 a 217.75
Fiorini austr.
d'argento da 2,16,60[a 2,16,[—

Milano 5 agosto

Rendita Italiana 5 0[0 .	91,95
Pezzi da 20 lire . . .	20.30

Vienna 5 agosto

Mobiliare	370.20
Lombarde	131.—
Banca Nazionale . . .	836.—
Napoleoni d'oro . . .	9.32.1[2
Banca Anglo-Austriaca .	—.—
Austriache	—.—
Cambio su Parigi . . .	46.06
„ su Londra . . .	117,45
Rend. austriaca in argento	78,80

Parigi 5 agosto

Rendita francese 3 0[0 .	86,87
„ „ 5 0[0 .	118,12
„ italiana 5 0[0 .	90,30
Ferrovie Lombarde . .	—.—
„ Romane	—.—
Cambio su Londra a vista	25,23,[—
„ sull' Italia	1 1[2
Consolidati inglesi .	101,1[16
Turco.	16,97

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE: ore 9.05 ant. — ore 12.40 mer. — ore 8.15 pom. — ore 1.10 ant.

da VENEZIA: ore 7.35 ant. *diretto* — ore 10.10 ant. — ore 2.35 pom. — ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

da PONTEBBA: ore 9.10 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. — ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE: ore 8.— ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom. — ore 2.50 ant.

per VENEZIA: ore 5.10 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom. — ore 8.28 pom. *diretto* — ore 1.44 ant.

per PONTEBBA: ore 6.— ant. — ore 7.45 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. — ore 4.30 pom.

LO SCIROPPO DEPURATIVO
DEL PROFESSORE
ERNESTO PAGLIANO

si vende esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco, Casa del prof. Pagliano.

In Udine presso il farmacista Giacomo Commessati, ed in Gemona dal farmacista sig. Luigi Billiani.

La Casa di Firenze è soppressa.

AVVISO

Avvertiamo i sigg. consumatori che oltre il DEPOSITO BIRRA DELLA RINOMATA FABBRICA DI PUNTINGAM abbiamo assunto anche quello dell' ACQUA DI CILLI.

FRATELLI DORTA

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5 agosto 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	758.7	756.2	756.5
Umidità relativa	89	30	48
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente.	—	—	—
Vento direzione	N.E	N.E	calma
Vento velocità chilometr.	3	1	0
Termometro centigrado. .	26.3	30.1	24.8

Temperatura massima 33.3 — minima 19.2 | Temperatura minima all'aperto. 17.4

MODO PRATICO
PER ACQUISTARE IL GIUBILEO STRAORDINARIO
indetto da S. S. LEONE XIII

È in vendita presso la Tipografia editrice del Patronato — Una copia centesimi 5. ventiquattro copie Lire 1.0.0

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.

È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati.**

Presso la *Tipografia del Patronato.*

DEPOSITO CARBONE COKE
presso la Ditta G. BURGHART
rimpetto la Stazione Ferroviaria
IN UDINE

SEME BACHI

Presso il sottoscritto trovasi un deposito di seme bachi riprodotti di diverse qualità come verde giapponese — bianca nostrana incrociata.

La semente viene assoggettata a 14 operazioni chimiche non esclusa la microscopica.

Nell'interesse degli acquirenti in via di esperimento per quest'anno le sementi si venderanno a sole L. 5 il cartone.

Si raccomanda la sollecitudine nelle sottoscrizioni.

Raimondo Zorzi — *Udine.*

CALINO P. CESARE

Considerazioni e discorsi famigliari e morali per tutto il tempo dell' anno.

È uscito dalla Tipografia del Patronato, in Udine, il primo volume dei dodici in cui sarà divisa l'opera — Prezzo Lire 1.50.

SI VENDE PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

LIQUIDO
RIATTIVANTE LE FORZE DEI
CAVALLI
E CONTRO LE ZOPPICATURE

preparato nel Laboratorio Chimico Farmaceutico di ANGELO FABRIS
IN UDINE

L' esperienza pratica, associata allo studio sull' azione fisio-patologica de' singoli componenti, ha resa certa la efficacia di questo LIQUIDO, che da molti anni viene preparato nel nostro Laboratorio, e della cui benefica azione ci fanno prova le molte dichiarazioni fatte da esimi Veterinari e distinti allevatori. È un eccitante costituito di rimedi semplici, nelle volute dosi, perchè l'azione dell' uno coadiuvi l' azione dell' altro e neutralizzi l'eventuale dannoso effetto di alcuno fra i componenti.

Le frizioni eccitanti ed irritanti sono un pronto mezzo terapeutico nelle principali affezioni reumatiche, nelle leggiere contusioni, distensioni muscolari, distrazioni, zoppicature lievi ecc., ed in questi casi basta far uso del LIQUIDO disciolto in tre parti di acqua. In affezioni più gravi, in zoppicature sostenute da forti cause reumatiche e traumatiche il Liquido può usarsi puro, frizionando fortemente la parte, specialmente in corrispondenza alle articolazioni.

Prezzo Lire 1.50.

PEJO
ANTICA FONTE FERRUGINOSA
PEJO

L'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è la più eminentemente ferruginosa e gasosa. — Unica per la cura a domicilio. — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto. — È bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz.

Si può avere dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta, e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impresso ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.

PASTIGLIE DEVOT
a base di Brionia.

Deposito generale Farmacia Migliavacca, Milano, Corso Vittorio Emanuele — Centesimi 80 la scatola. Al dettaglio presso tutte le farmacie.

SI REGALANO
MILLE LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei *Fratelli* ZEMPT, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, nè brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell' operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diverse.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico *si fanno gli esperimenti gratis.*

Sola ed unica vendita della vera Tintura presso il proprio negozio dei **Fratelli ZEMPT,** profumieri chimici francesi, **via Santa Caterina a Chiaia 33 e 34** *sotto il Palazzo Calabritto* (Piazza dei Martiri) NAPOLI.

Prezzo L. 6. — Tuttaltra vendita o deposito in UDINE deve essere considerato come contraffazioni e di queste nonavvene poche.

Deposito in *UDINE* presso la drogheria **Fr. Minisini** in fondo Mercatovecchio.

VERNET — ACQUA MINERALE DI VERNET

AUTORIZZAZIONE DELLO STATO — APPROVAZIONE DELL' ACCADEMIA DI MEDICINA

(La Perla delle Acque da Tavola)

MEDAGLIA ECCEZIONALE ALL' ESPOSIZIONE UNIVER.le 1878 — MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE DI MELUN 1880

Presso VALS, per JAUJAC (Ardèche)

L'Acqua di VERNET è la più gasosa delle Acque Minerali Francesi, la più ricca e la migliore delle Acque da Tavola conosciute in Francia e all' Estero.

Indirizzare le domande al Sig.r RAOUL BRAVAIS, dir. della Società dei Prodotti RAOUL BRAVAIS e delle Acque Minerali Naturali, *26, Av. de l'Opéra.*

Depositi principali a Parigi: **13, Rue Lafayette e 30, Avenue de l'Opéra,** ove trovansi pure i prodotti « FERRO BRAVAIS e CHINACHINA BRAVAIS » così conosciuti e apprezzati dal pubblico.

Depositi: MILANO: A. Manzoni e C. via della Sala, 14, 16; Paganini e Villani, via Borromei, 6; Zambelletti, piazza San Carlo; Giuseppe Tallni, via Manzoni; farmacia Brera, via Fiori Oscuri, 12; Bertarelli figli di Giuseppe; Biancardi, Cattaneo e Arrigoni, Società farmaceutica, via Andegari, 11, Cesare Bonacina; Carlo Erba, BRESCIA, Bianchi Luigi, Girardi, farmacia degli Ospitali. BOLOGNA, Zarri, Guido Gavina, Bernaroli Gandini. VENEZIA, Giuseppe Boetner, Antonio Zampironi, quartier S. Moisè, PAVULLO Pucci.